

Magone II figlio di Magone I, quantunque giovine ancora alla morte di suo padre, avea già fatto mostra di molto valore e prudenza. Egli per ordine della repubblica assume il comando dell'armata, e ottiene sopra Dionigi ragguardevole vittoria (382) che fu seguita da un trattato di pace. Tre anni dopo questo trattato, Cartagine porta le sue armi in Italia, e rimette gli abitanti d'Ippo in possesso della loro città, da cui erano stati qualche tempo prima scacciati. La rivolta degli Africani e dei Sardi obbliga i Cartaginesi indeboliti da spaventevole pestilenza (379) che avea fatto terribili stragi nella loro città, a richiamare le proprie forze. I ribelli rientrano finalmente sotto l'obbedienza, dopo però lo spargimento di molto sangue. Dionigi tiranno di Siracusa, che non potea vivere in quiete, rompe un'altra volta con Cartagine, ma lo fa a' suoi danni (368). Viene costretto di accettare la pace (*V. Sicilia*). Dopo la morte di lui, e vivente suo figlio, e successore, Paralo, governatore cartaginese di Minoa, permette a Dione di sbarcare nel porto di questa città molta copia d'armi (358) e gli fornisce le vetture necessarie onde trasportarle in Siracusa; ciò che pone Dione in istato di proseguire ne' suoi disegni di detronizzare Dionigi il giovine. Ma i prosperi successi di Dione non sono di lunga durata, nè procurano ai Cartaginesi considerevoli vantaggi. Essi però confidavano di ritrarne di ben maggiori dalle domestiche dissensioni, che in quest'anno (345) dividevano i Siracusani; se non che l'affezione di Timoleone il Corintio verso Siracusa, i suoi buoni ufficii e gli espedienti del suo genio, mandano a vuoto le speranze di Cartagine (344 *V. ibid.*). Essa si riconforta per un secondo trattato di alleanza (343) acconsentito dai Romani, in cui sono compresi gli abitanti di Tiro e di Utica. Gli ambasciatori cartaginesi depongono in Campidoglio nel tempio di Giove, una corona d'oro. Magone di ritorno dalla Sicilia è condannato da' suoi concittadini (342) a morire di quel genere di morte ch'era riserbato ai traditori della patria (*Vedi ibid.*).

340. Amilcare II ed Annibale II sono spediti in Sicilia con un'oste di settantamila uomini. Essi vi trovano ancora Timoleone sulle sponde del Crimeso, che rosseggia